

ALFANO ESCLUDE LARGHE INTESE

Nel Pdl cresce il fronte che vuole aprire all'Udc Ma Casini per ora frena

Laura Cesaretti

Roma Simul stabunt, simul cadent: Angelino Alfano chiude la porta a ogni ipotesi di «larghe intese», ergo a ogni governo senza Berlusconi (fosse pure il governo Alfano con l'Udc di cui si favoleggia nel centrodestra). E blinda il Pdl a fianco del premier, nella buona e pure nella cattiva sorte.

Anzi, lancia un avvertimento a tutti coloro che mordono il freno e vagheggiano destini politici disgiunti dal Cavaliere: «Invito tutti coloro che hanno avuto da Berlusconi seggi, incarichi e onori a dire chiaramente se credono nel successo del 2013. E chi non ci creda si metta a bordo campo». C'è da credere che a molti, dal Campidoglio al Pirellone a Montecitorio, siano fischiate le orecchie. Il messaggio che il premier, via Alfano, manda a chi sognava il «passo indietro», speranzoso di riciclarsi in un nuovo fronte moderato debelusconizzato, è chiaro: «Berlusconi non ha nessuna voglia di dimettersi». E per di più «l'unica alleanza che può dare stabilità al Paese è quella tra Berlusconi e Bossi», le cui ultime sparate secessioniste vengono derubricate ai piani alti del Pdl come puri slogan propagandistici, funzionali solo a tener buono lo smarrito popolo del Carroccio.

Se qualcuno sperava che fosse il neo-segretario del Pdl ad aprire la strada a una «exit strategy» morbida dal berlusconismo, lavorando con Maroni e con Casini al «ricambio generazionale» e a una nuova alleanza, è destinato a restare deluso: per Alfano il compito del Pdl è quello di «difendere premier e governo», questo premier e questo governo, contro chi «vuol non solo far cadere Berlusconi, ma cancellare la nostra storia». E tener ferma l'alleanza con la Lega fino alle prossime elezioni, auspicate per il 2013, date per probabili nel 2012. Unico sbocco, comunque, in caso di crisi: nessun altro governo avrebbe l'appoggio del Pdl.



PRUDENTE

Casini [Ansa]

Dalle cui file, però, continuano a levarsi appelli a non blindare la situazione e a tentare il dialogo con l'Udc: «È un dovere stare insieme alle altre forze del Ppe», dice Franco Frattini.

«Non impuntiamoci sull'oggi distruggendo le prospettive future», implora Osvaldo Napoli, «l'Udc è decisiva per ricostruire un'alleanza moderata in grado di vincere». E Francesco Giro geme: «Se resteremo immobili e prigionieri del vittimismo sarà un suicidio, l'alleanza con Casini è indispensabile».

Le condizioni dettate dall'Udc per il dialogo, però, sono chiare: «Un'alleanza con Alfano è praticabile solo se Berlusconi se ne va», taglia corto Renzo Luseti. E visto che Casini non si fa illusioni in merito, i centristi resteranno per il momento a guardare, senza

rompere con il Pd (ma senza Vendola e Di Pietro) né con Alfano. Preparandosi a quello che giudicano lo sbocco più probabile: elezioni nel 2012, nelle quali il Terzo Polo correrà da solo. Puntando sulla golden share di ogni futuro governo, che potrebbe garantire a Casini il Quirinale: i sondaggi che ha in mano il Pd dicono che, senza l'Udc, nessuno avrà la maggioranza nel prossimo Senato.

